

[ BRACCIO DI FERRO ]

# Ore contate per il cedro Gli ambientalisti non ci stanno

L'assessore Caradonna: «Via entro l'estate». Rivolta di Verdi e Wwf

Il riparo dal sole d'agosto, in piazza Verdi, non sarà più all'ombra del cedro. L'assessore Fulvio Caradonna lo dice chiaramente, anche al gruppo di cittadini scesi in campo in difesa dell'albero che da cinquant'anni sorride al teatro Sociale: «Entro l'estate i lavori di riqualificazione della piazza dovranno terminare. Quindi, entro l'estate, l'albero di lì dovrà essere spostato». Come dire: le motoseghe possono iniziare a scaldarsi. «Non ho mai parlato di abbattimento - precisa Caradonna - ma numerosi agronomi hanno detto che la pianta, se spostata, quasi certamente morirebbe. Quindi, se uno più uno fa due...» la pianta andrà giù.

«Abbiamo poco tempo per far sentire la nostra voce - dice Elisabetta Patelli, leader dei Verdi comaschi - l'abbattimento, infatti, fa parte del secondo lotto dei lavori di riqualificazione e il primo lotto ormai è terminato». Il tempo stringe, tanto che giovedì sera, per la seconda volta in pochi giorni, un gruppo di cittadini s'è dato appuntamento in piazza Verdi attorno al cedro. È dal 2006 che si parla della possibilità di "liberare" la piazza del teatro Sociale dall'albero, piantato una cinquantina di anni fa, da quando cioè Palazzo Cernezzini aveva annunciato l'intenzione di procedere a una sistemazione dell'area con la valorizzazione dei diversi stili architettonici che si riescono a catturare semplicemente girandosi e guardando il Duomo, il Sociale e Palazzo Terragni.

Anche il Wwf di Como è intervenuto nel dibattito, in questi giorni, chiedendo che il cedro non venga abbattuto: «Anche Giuseppe Verdi l'avrebbe forse voluto tene-

re» scrive la sezione lariana dell'associazione del panda. «Si tratta di un albero che caratterizza in positivo, ormai da cinquant'anni, la piazza, altrimenti spoglia e quasi del tutto disadorna di verde» è l'opinione di Pierangelo Piantanida.

In molti, in città, si domandano però perché dare battaglia per una pianta con una storia tutto sommata limitata. La chiave di lettura la offre la stessa Patelli: «Perché è il simbolo di una battaglia, anche di democrazia. Perché è la dimostrazione di come questa amministrazione comunale porta avanti i rapporti con i suoi cittadini. Lo dico onestamente: non mi legherò alla pianta, che non considero particolarmente bella o di pregio. Ma non è possibile ignorare che duemila persone, in pochissimi giorni, hanno firmato una petizione per chiedere che quell'albero non fosse tagliato. E su quella petizione, consegnata due anni fa in Comune, nessuno da Palazzo si è preso il disturbo di darci alcuna risposta». La battaglia per il cedro di piazza Verdi, insomma, presa come simbolo per un dibattito sul "verde" in città: «Tre anni fa il consiglio comunale aveva approvato una delibera per realizzare il piano regolatore del verde. Bene, quella delibera è stata semplicemente ignorata. Il destino di quel cedro - conclude Elisabetta Patelli - è il simbolo dell'atteggiamento di scarso rispetto che questa amministrazione ha verso il patrimonio naturale della nostra città».



## PASSATO E PRESENTE

Sopra, un'immagine anni Trenta di piazza Verdi, quando il cedro non esisteva. A sinistra, l'albero che entro l'estate il Comune vuole abbattere per riqualificare l'area

≡ [ a favore del cedro ] ≡

## Difendo una pianta diventata simbolo

Il cedro è assolutamente compatibile con la riqualificazione della piazza, anzi potrebbe esserne il valore aggiunto, segnando una contro tendenza rispetto alle piazze lastricate, senza verde né ombra, assolate e inhospitali realizzate negli ultimi tempi. Il cedro è cresciuto lì dove, a torto o a ragione, lo hanno piantato; dopo sessant'anni è sano, non adombra nessun edificio, anzi valorizza e impreziosisce le architetture circostanti, la piazza e persino l'intera zona così mortificata da ben altre brutture. È una battaglia anche simbolica contro la violenta edificazione, il poco rispetto per il verde urbano e gli alberi, il degrado del San Martino, che caratterizzano purtroppo lo sviluppo di Como in questi anni. Non ci battiamo

solo per un albero: contestualmente alla petizione abbiamo fatto approvare nel 2006 in consiglio comunale una proposta di "piano del Verde", uno strumento urbanistico che permette una visione e gestione organica delle aree verdi in città. Purtroppo la delibera non è mai stata eseguita. La nostra è anche una battaglia di difesa dei diritti dei cittadini che hanno firmato in massa una petizione che non è stata neanche presa in considerazione. Anche la Soprintendenza ha riconosciuto al cedro un valore monumentale per il legame che i cittadini hanno mostrato nella mobilitazione per la sua salvaguardia.

Elisabetta Patelli

≡ [ contro il cedro ] ≡

## L'albero è migliore di noi: tagliamolo

Dateci una motosega, un'ascia, un'accetta persino e al cedro pensiamo noi. Con tutto il rispetto (e il sincero affetto) per Elisabetta Patelli e gli uomini e le donne che pur di non abbatterlo si farebbero incatenare al tronco. Comprendiamo la loro questione di principio, ma come spesso capita ai duri e puri, combattendo le battaglie sbagliate perdono una guerra in cui sono altri dalla parte del torto. Questa volta siamo d'accordo con il Comune, che non brilla - come al solito - per garbo, cortesia e capacità di dialogo, però ha deciso di riqualificare quella zona e vuole farlo al meglio. Il cedro, bontà sua, va abbattuto. Primo: perché non è una pianta pregiata né storica e, se proprio si vuole, se ne possono

piantare altre e creare magari un parco. Secondo: perché lo hanno messo lì per sbaglio, in uno spiazzo che i razionalisti avevano concepito come ampio, aperto, senza ostacolo, per poter ammirare a colpo d'occhio lo stile gotico del Duomo, quello neoclassico del Sociale e quello razionalista, appunto, della casa del Fascio. Terzo: perché gli alberi hanno questo di bello: non hanno il concetto del singolo, hanno preceduto di milioni di anni l'uomo e con tutta probabilità sopravviveranno quando l'essere umano sarà scomparso. Per questo il cedro ride di noi, che pur vogliamo abbatterlo.

Giorgio Bardaglio

**Arredamenti Tagliabue**

Presenta Una promozione vera che premia chi cerca la vera qualità: acquistando una cucina (tutto, dal 1 aprile al 31 luglio 2009, puoi avere l'esclusivo piano in QUARZO allo stesso prezzo del piano in laminato "Unicolor"!).

Questa composizione con piano in QUARZO completa di elettrodomestici Zanussi classe A, la paghi **3.600 euro iva inclusa** **1.000 euro di risparmio reale**

Non uno sconto generico... ma qualcosa che puoi verificare!

**NUOVA COLLEZIONE CUCINE tasso 0**

La nostra forza è la qualità al giusto prezzo!

arredamenti tagliabue

### ALL'AEREO CLUB



## Da via Briantea mini piloti all'hangar

I bimbi dell'asilo di via Briantea, con le insegnanti Moira e Rosaria, hanno fatto visita all'Aeroclub di Como, dove hanno potuto salire su un vero idrovolante a coronamento di un progetto, ribattezzato «Voglia di volare» che li ha visti a lungo impegnati nella costruzione di uno splendido areoplano di cartone.

Propaganda elettorale



## IGNAZIO LA RUSSA

Ministro della Difesa

Coordinatore Nazionale  
"Popolo della Libertà"

**Domenica 31 maggio  
ore 19.00**

**Como Piazza San Fedele**

conferenza stampa pubblica